

# L'arte del e nel quotidiano

di FEDERICA LOMUSCIO

Apartment art è un progetto artistico ideato da Elisa Bollazzi e Raffaella Bandera. Come nelle edizioni precedenti, le artiste dopo aver trovato privati cittadini disposti ad aprire la propria casa, progettano una sorta di one-day exhibition, una mostra di un giorno in cui altri artisti, critici, performers e pubblico, vivono l'arte in una dimensione differente, familiare, accogliente, calda e quotidiana. Gli ultimi appuntamenti si sono svolti a Milano in due tappe: sabato 19 aprile e domenica 20. Le due mostre sono state curate da Alessandro Castiglioni con la partecipazione, oltre al Museo Portatile Microcollection, di numerosi artisti tra cui i pittori Pietro Giromini e Marta Ferina, il vignettista Olfo Penne, i fotografi Miriam Broggin e Mattia Fontanella e il poeta Alberto Mori.

Corso Buenos Aires 20..anche qui sono state aperte le porte ad un non-evento quale Apartment-art.

Parlo di un non evento perché Ap-art non intende concepirsi entro gli schemi predefiniti dell'evento della giornata, ma è progetto relazionale non in grado di dissiparsi il giorno seguente, impolverarsi per un anno intero e ricomparire in un'altra città.

Già Apartment-art non si ferma, non muore come spesso accade con mostre, incontri culturali...è sempre alla ricerca di nuova linfa per nutrirsi, per rimodellarsi e questa nuova linfa proviene dall'infittirsi delle relazioni con il proprio pubblico, visitatore, ospite e ospitante.

Apartment-art offre una concezione antistatica dell'arte e l'antistaticità dell'arte può percepirsi sotto vari profili quali la mobilità della sua forma che varia al variare del suo asilo e quale ricerca del contatto umano inteso come elemento di perfezionamento della sua effigie puramente estetica e tale da sostanzarsi in un reticolo comunicativo di interscambio.

Ap-art vive nell'atemporalità, sfugge il tempo come scansione del permanere nella realtà del visitatore, perché ha un proprio tempo, non quello della

costrizione entro un orario di apertura e chiusura di un museo, autodefinisce il proprio tempo.

Ap-art non solo è uno spazio per l'arte, ma nella sua stessa portata di progetto artistico diviene arte, che rifugge l'individualità dell'artista e si compone in un

linguaggio comunicativo unitario.

Ogni artista ricrea nell'ospitalità della casa che gli offre "ristoro artistico", un proprio spazio che si avvicina, si interseca con la creazione altrui e noi occhi esterni contribuiamo a completarne l'essenza, per questo più ci soffermiamo, ravvivando i nostri cinque sensi più Apartment-art diventa una dimensione familiare, spogliandosi delle sue vesti.

Gli occhi non sono in questo caso l'unico mezzo di ricezione dell'immagine offerta. L'immagine di Ap-art è insieme materiale e immateriale questa sua duplice natura non sempre è visibile, devi ricercarla.

Non tutto appare in Ap-art, anche la rigidità estetica di alcune opere nasconde una sua dinamicità e qui citerei alcune creazioni la cui immutabilità plastica talvolta nasconde una mutevolezza tattile; altre la cui staticità dell'imgago nasconde la dinamicità del pensiero che ha condotto a quella forma; la staticità di una stanza che diviene movimento con le parole poi i sapori, gli odori e la circostante aria della quotidianità degli oggetti che lì sono sempre.

La creazione si insinua nel quotidiano che la ospita e attraverso di essa è possibile scoprire anche il passo di chi quella quotidianità modella vivendo la gestualità degli oggetti che ti circondano.

L'artista si muove continuamente e continuamente, anche interloquendo, crea, costruisce e si palesa.

Approcciare Apartment-art è svestirsi dal tempo, dalla frenesia, accostandosi ad un'insolita realtà nel reale e per viverlo occorre essere pronti ad ascoltare, ad osservare, ad assaporare gusti e forme e a toccare con mano anche l'invisibile.